

Il primo progetto di fusione fu elaborato al concilio di Lione nel 1274

IL TEMPIO E L'OSPEDALE

La missione caritativa garantì la sopravvivenza dell'Ordine gerosolimitano



Foulques de Villaret, il conquistatore dell'isola di Rodi. Fu Gran Maestro dell'Ordine giovanita dal 1305 al 1319.

Nel quadro di un ampio dibattito sulla crociata, la questione della fusione tra l'Ordine templare e quello gerosolimitano è posta al concilio di Lione del 1274, sotto papa Gregorio X, concepita come mezzo di moralizzazione e di rinnovata efficienza.

Dopo la caduta di Acri, la maggior parte dei concili regionali riuniti da papa Nicolò IV nel 1292 si pronuncia per l'unificazione. In quell'anno, un memoriale di re Carlo d'Angiò propone che alla testa dell'ordine unico sia posto un sovrano, destinato a diventare re di Gerusalemme. Il filosofo Raimondo Lullo, nel suo *Liber de jure*, sostiene dapprima la fusione di tutti gli ordini, poi solamente quella *de qua* e pone a capo di quest'Ordine dello Spirito Santo un *rex bellator*: il nuovo ordine dovrebbe costituire il nucleo di un futuro stato teocratico di Gerusalemme.

Nel 1305 Filippo il Bello sollecita la ripresa del dibattito presso papa Clemente V. La riunione dei due ordini nei *Cavalieri di Gerusalemme*, ha quale pretesto una complessiva riorganizzazione per la riconquista dei Luoghi Santi, ma è anche un tentativo di porre sotto il controllo del re di Francia un formidabile strumento militare e finanziario. Se è vero, infatti, che Filippo ha pensato di abdicare per assumere il comando del progettato ordine unificato (avrebbe trasformato la carica di Gran Maestro in ereditaria, a favore della sua discendenza), è altrettanto certo che i conflitti con il papato, garante dell'indipendenza e della potenza degli ordini (emblematico il contrasto con Bonifacio VIII che portò allo *schiaffo di Anagni*), i timori legati a un massiccio rientro dei fratelli in Europa, la loro disciplina e i loro metodi amministrativi che ne fanno uno stato nello stato, offuscano il suo desiderio di assolutismo e consigliano la fusione.

Clemente V chiede a Jacques de Molay, ultimo *magister templi*, e a Foulques de Villaret, Gran Maestro dell'Ospedale, un parere sull'organizzazione della crociata e sulla unificazione degli ordini: de Molay redige una memoria su quest'ultimo punto e

si reca in Francia per discutere il primo.

La fusione è probabilmente percepita dal Tempio come una sorta di assorbimento da parte dell'Ospedale che, per la sua doppia missione militare e caritativa, è maggiormente in grado di ricoprire le diverse funzioni che si vogliono attribuire all'ordine unico. Perduta la Terra Santa, l'Ospedale possiede notevoli beni nell'isola di Cipro e conserva sempre la propria vocazione assistenziale, mentre esaurite le attività militari e fallito il tentativo di recuperare Tortosa nel 1303, i Templari sono percepiti nell'isola come stranieri, inutili se non sospetti. Ciò consente di spiegare perché il Tempio abbia tanto insistito, al concilio, sulle proprie opere di carità e perché si sia opposto al progetto. Nel memoriale indirizzato a papa Clemente, de Molay esplicita questi timori: *È un atto ostile e molto duro costringere un uomo che, spontaneamente, si è votato all'abito ed alla professione di fede di un ordine a cambiare la sua vita ed i suoi costumi o a scegliere un altro ordine se non lo desidera.*

De Molay esamina, poi, gli argomenti contrari all'unificazione dei due ordini: regole diverse, fortune ineguali, abolizione di molte commende, in breve, ciò che vi è di positivo nell'esistenza di due ordini - competizione ed emulazione - diverrebbe nefasto con la riduzione a ordine unico e i conflitti che ne nascerebbero determinerebbero danni incalcolabili. È un realista,

che conosce la vanità umana e ritiene inutile cercare di opporvisi. Certo le sue argomentazioni non sono sempre di ampio respiro, anzi diventano risibili quando afferma che, al momento delle *cavalcate a mano armata contro i Saraceni*, l'usanza vuole che un ordine formi l'avanguardia, l'altro la retroguardia e che perciò, se vi sarà un solo ordine, verrà a mancare o l'una o l'altra! Sforzandosi di apparire equanime, presenta anche argomentazioni favorevoli alla fusione: riduzione dei costi di gestione, perché dove vi sono due *Preceptori*, non ve ne sarebbe che uno e migliore tutela di beni e diritti in caso di contestazioni. Fa anche notare che la rivalità fra templari e ospitalieri non ha mai impedito loro di agire uniti quando necessario. Fingendolo, infine, di volere l'unificazione, fornisce l'argomento decisivo perché questa non si realizzi: nota che si è meno generosi verso gli ordini rispetto al passato, che molti danni vengono causati loro in continuazione da parte dei prelati e di altri uomini più o meno potenti, chierici o laici. Ora, prosegue, se l'unificazione sarà conclusa, l'ordine sarà abbastanza forte e potente da poter difendere i propri diritti contro chiunque: *È certamente ciò che temono Filippo il Bello, Edoardo I d'Inghilterra, Gia-*

como II d'Aragona o il re di Cipro, i quali non vogliono un ordine unico se non posto sotto il loro diretto controllo.

Evidentemente, però, de Molay deve avere il dubbio che quegli stessi sovrani non siano neppure favorevoli allo *status quo*. È su questo punto che si dimostra meno perspicace di de Villaret, che al contrario sa mettere al riparo il proprio Ordine ricoverandolo in *extremis* al suo originario ruolo ospedaliero.

De Molay è un conservatore, perché non si fanno mai, o almeno raramente, innovazioni senza provocare gravi pericoli, come detta all'inizio del suo memoriale e in questo è uomo del suo tempo; ciò che scrive non differisce da quanto sostengono dotti autori di trattati sulla crociata e sulla fusione degli ordini quali Lullo e, ancora alla metà del Trecento, Filippo di Mézières.

Di Foulques de Villaret si possiedono due scritti sulla crociata, uno teorico, l'altro un vero e proprio piano d'azione che ebbe un principio di esecuzione negli anni 1307-1310, ma non si conosce il suo pensiero circa il problema della unificazione. Certo è che le critiche rivolte agli ordini militari riguardano anche l'Ospedale. Rostahn Berenguer, trovatore marsigliese dell'inizio del XIV secolo, pur protetto dal Gran Maestro gerosolimitano, non è tenero verso i templari, ma non può evitare di giudicare anche gli



Jacques de Molay, « humble mestre de la pouvre chevalerie dou Tempie » dal 1292 al 1314.

ospitalieri: *... ditemi perché il papa li sopporta quando li vede sprecare in vari modi e di soppiatto, non senza disonore e senza colpa, le ricchezze che si offrono loro per Dio. Infatti, dato che le ricevono per difendere il Sepolcro e le sprecano per condurre una vita dissoluta nel mondo, dato che ingannano la gente con ipocrisie che dispiacciono a Dio, dato che costano a lungo, insieme a quelli dell'Ospedale, hanno permesso che il miscredente popolo turco restasse in possesso di Gerusalemme e di Acri, dato che fuggono più veloci del falco sagro mi sembra che sia un grave errore che non se ne purghi il mondo.*

Il progetto di unificazione non ha seguito. Come vedremo, il 24 agosto 1307 Clemente V, che proprio al re di Francia deve la sua elezione, annuncia a Filippo il Bello l'apertura di un'inchiesta sull'Ordine templare. La mancata fusione condannerà il Tempio alla soppressione ma salverà l'Ospedale: la riconversione all'*obsequium pauperum* gli impedirà di subire la stessa sorte e, come dirà il cristianissimo re, regolarizzato e riformato dalla sede apostolica, sia nel capo che nei membri... (sarà) reso accettabile a Dio, agli ecclesiastici e ai laici e non pericoloso ma anzi utile il più possibile alla Terra Santa.

1 - (continua) Stefano Grillo di Ricaldone